Th. CART

UN' ORA D' ESPERANTO

Conferenza in forma di dialogo
pubblicata da J. MEAZZINI.

UDINE
TIPOGRAFIA DEL PATRONATO
1906

Prezzo cent. 50.

TH. CART

UN' ORA D' ESPERANTO

CONFERENZA IN FORMA DI DIALOGO

PUBBLICATA DA J. MEAZZINI

UDINE
TIPOGRAFIA DEL PATRONATO
1906

AL LA ESTIMINDA

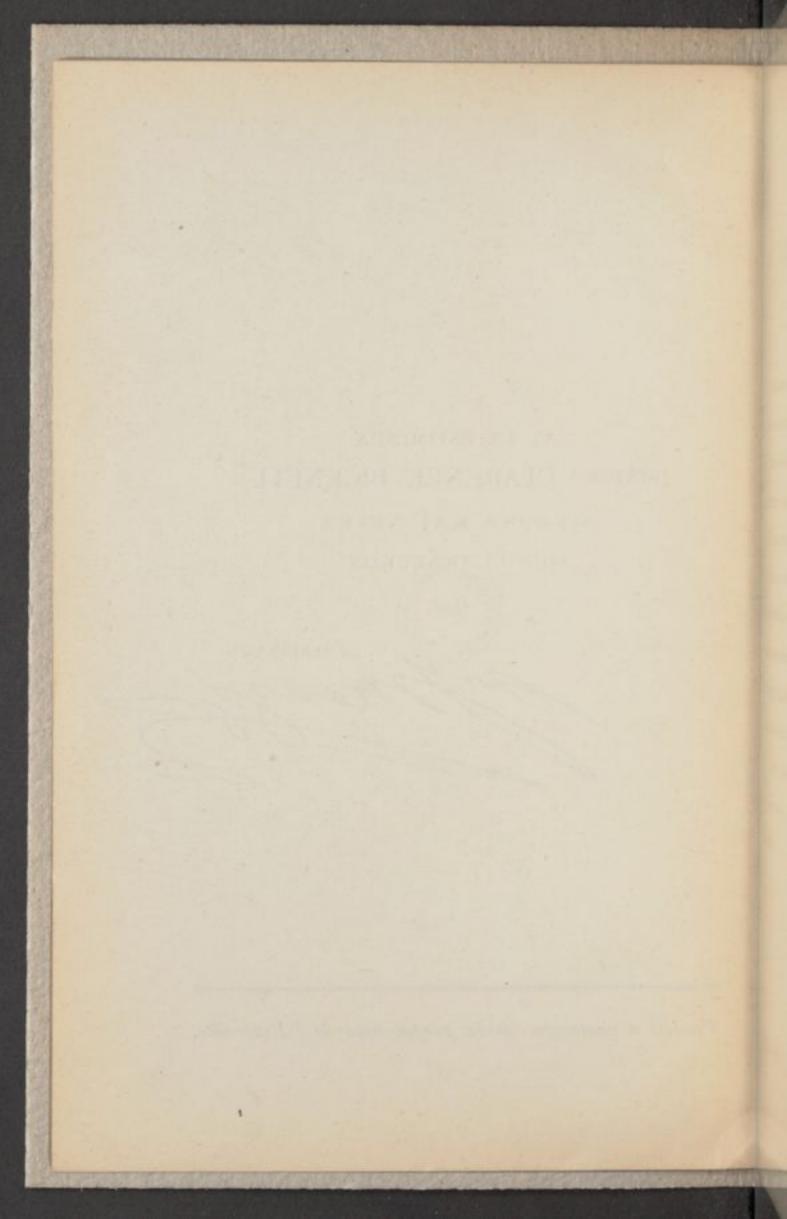
SINJORO CLARENCE BICKNELL

SINDONE KAJ AMIKE

TIUN ĈI TRADUKON

D.

LA TRADUKINTO

Dr. Meazzini

AI LETTORI

A tutti coloro che rimproverassero a questa saynète *) *di non esser punto divertente, l' autore risponderà che si è prefisso di fare nient' altro che una conferenza ; a la gente seria poi, che trovasse la conferenza troppo leggera, dirà che questa infine non è che una* saynète.

E se a tal proposito gli si ricorderà il pipistrello de la favola, l' autore non si offenderà non avendo avuto mai la pretesa di inventare un genere letterario, sia pure falso ; egli si è contentato d' imaginare una " ricreazione istruttiva " e niente più.

Mostrato così il suo pensiero, l' autore confida nell' indulgenza dei lettori e spera altresì nella loro benevola attenzione.

---

*) piccola commedia intramezzata da canzoni.

PERSONAGGI

DUPONT

DURAND

LA STRANIERA

La scena rappresenta uno studio o un salotto. Alcune sedie o poltrone, un tavolino pieno di fogli.

DUPONT in veste da camera; DURAND vestito di tutto punto, LA STRANIERA in vestito leggermente stravagante o straniero e in dosso un lungo mantello.

***

N. B. - Invece dei due amici e de la straniera si possono far comparire due amiche ed uno straniero, qualora si credesse più opportuno. — È da notare che la parte del Durand deve essere sostenuta con una certa disinvoltura; poichè per la diffusione de l' Esperanto convien dare insegnamenti più tipici e nuovi che sia possibile, i quali, col continuo svilupparsi de la lingua internazionale, si modificano rapidamente.

UN' ORA D' ESPERANTO

CONFERENZA IN FORMA DI DIALOGO

SCENA PRIMA

DUPONT, poi DURAND

(In questa scena il Dupont in generale sta seduto, e il Durand in piedi)

DUPONT *(parlando sul davanzale de la porta socchiusa)*. Benissimo, signorina, la sera di giovedì prossimo a le ore 9; siamo intesi! *(chiudendo la porta e ritornando in mezzo de la stanza)*. Sto preparando un trattenimento in casa de la signora Villette, mia cugina, e domani mattina avrò qui una moltitudine di cantatrici di versi, d'artisti lirici ecc. ecc., la maggior parte non ancora invitati.... *(si bussa)*. Eccone un altro senza dubbio... *(gridando forte)* Non ci sono! *(si mette a sedere)*,

DURAND *(entrando improvvisamente)*. Come, amico, non ci sei?

DUPONT. Se è per te, sempre; ma io non voglio ricevere più nessuno. Ah! tu sei a desinare fuori oggi; ma troppo tardi, mio caro, sono le otto, o troppo presto se si tratta de la conversazione.

DURAND. Nè l'uno nè l'altro. A le 8 e mezzo fo una conferenza nella Sala dei Cappuccini.

DUPONT. Una conferenza? E su che cosa, se non ti dispiace?

DURAND. Su l'Esperanto.

DUPONT. Come? Su l'Esperanto? Che cos'è?

DURAND. (*spiccando ogni parola*). È una lingua ausiliare internazionale.

DUPONT. Ausiliare! internazionale! Sì... (È la salsa che deve far passar la lingua).

DURAND. No! Non scherzo. È una lingua artificiale, facilissima, di cui si fa uso ogni giorno più, ed in tutto il mondo.

DUPONT. Un nuovo Volapück!

DURAND. Sì e no. Ma un Volapück che s' impara prestissimo, che si parla senza fatica, con una pronunzia simile da per tutto, e, quel che è una qualità preziosa, piacevolissima a l' orecchio.

DUPONT. E tu vai a predicare cotesta lingua, che, se ha tutti i meriti che tu pretendi, potrebbe, un giorno o l' altro, far morire le nostre lingue nazionali? Un gergo, perfetto, sia pure! Ma, quanto più sarà perfetto, tanto più sarà pericoloso per il nostro dolce idioma. (*Ironicamente*) Certo, mi rallegro al pensare che i nostri nepoti forse leggeranno in Esperanto i capolavori del Molière, del Racine o di Vittor Hugo. È una cosa che consola! (*Serio*) Tu non ci pensi: sarebbe un delitto imperdonabile!

DURAND. Sta tranquillo! Nessuno vi pensa! Rifletti piuttosto un istante: dialetti come il bretone o il provenzale con una letteratura di cui non voglio diminuire il valore, ma tuttavia ristretta, sussistono ancora, non ostante un concentramento straordinario ed unico a vantaggio del francese. Come supporre che l'Esperanto, destinato solamente a le relazioni con l' estero e che non sarà per ciascuno che una seconda lingua, se così si può chiamare, possa soppiantare la nostra lingua nazionale con un passato di incomparabile ricchezza ed a la quale ci legano le prime parole insegnateci da la nostra mamma, il

balbettare de la nostra fanciullezza e la lunga serie di antenati che l' hanno parlata? Certo, mio buon amico, il tuo è un timore futile, che tu puoi allontanare da la mente.

Dupont. Forse, sarà! Ma perchè parlare di lingua universale?

Durand. O se noi non ne parliamo! Noi parliamo di una lingua *ausiliare internazionale*.

Dupont. Ah sì!... la salsa! Ma una simile lingua è proprio necessaria? Noi ne abbiamo già troppe! E, se è veramente necessaria, perchè non ritornare al latino che ha tenuto questo posto per più secoli?

Durand. Ritornare al latino! Ma se il latino è morto come lingua internazionale circa il sesto secolo, vuol dire che non faceva più! Cercare di risuscitarlo sarebbe tempo perso: il latino del medio evo come il latino classico è troppo difficile, ed un latino reso semplice e rimodernato non sarebbe più latino; non sarebbe che un cattivo Esperanto! Se una lingua comune è necessaria? Ma non consideri la mutazione operata nelle relazioni internazionali da lo estendersi de le ferrovie? Questi rapporti invero, come direbbe un matematico, sono in ragione diretta de la rapidità de le comunicazioni: ora questa rapidità si fa di giorno in giorno più grande, cosicchè oggi in poche ore traversiamo quattro o cinque paesi di lingue differenti, e tutte non le possiamo imparare. In quanto a le relazioni commerciali e scientifiche, i congressi internazionali, che si moltiplicano da per tutto ed in tutti i dominii, provano con evidenza la loro crescente intensità. Ora, a che cosa ci si riduce in questi congressi? A ciò che avveniva, per esempio, nel 1900, in una riunione di naturalisti, in cui un dottore tedesco traduceva in francese il discorso in-

glese di un compagno norvegese. Ti puoi immaginare con quale esattezza venisse riprodotto il pensiero! È il colmo de l' incertezza, del ridicolo e spesso del cattivo gusto. Resterebbe la possibilità di scegliere, come lingua comune internazionale, in mancanza del francese — che non possiamo proprio credere di far trionfare — un' altra lingua vivente, per esempio, l' inglese. Ma questa soluzione ti piace? La vorresti tu?

DUPONT. Evidentemente no, e per questo io ti parlavo allora del latino, non ostante il triste ricordo che mi hanno lasciato i suoi sei casi, le sue cinque declinazioni, le sue quattro coniugazioni, i suoi deponenti e le sue centinaia di verbi irregolari. Una lingua moderna non può convenire. *(Alzandosi)* Nessuna nazione potrebbe accettare, a suo danno, il vantaggio straordinario conferito al popolo di cui si accettasse la lingua. Non solo, come dicono gli inglesi *time is money*, e tutto il tempo speso in questa lingua sarebbe per gli altri un danno a vantaggio di coloro che la parlarono fin da la nascita e che sempre se ne servirono con più abilità; ma anche la nazione eletta, con i suoi scritti di ogni maniera, i soli comprensibili per tutti o quasi per tutti, finirebbe col predominare a poco a poco su tutto il mondo e col foggiarlo a sua somiglianza con il più grave danno de la cultura europea. È chiaro che una lingua neutra, non recando danno ad alcuno, è il miglior riparo dei diritti e de le qualità originali di ciascun popolo.

Questa è la sola soluzione giusta, se una soluzione è necessaria; e, se il latino non può servire, certo sarà necessario scegliere uno dei vostri "Volapück"!

DURAND. Bravissimo! sei tu che fai la mia conferenza in difesa de l' Esperanto.

DUPONT. *(Ponendosi di nuovo a sedere)* Piano!.... ancora non siamo d'accordo! Io pretendo di aver qualche cognizione linguistica, e non credo a la possibilità di una lingua artificiale. Essa non sarà che un insieme di parole senza legame fra loro, succedentisi le une a le altre. Questa successione sarà priva di quella "pastosità" — se così si può chiamare — senza la quale non vi è frase parlata. Ora una lingua che non si parla si può chiamar lingua? Vedi, le nostre parole sono come i ciottoli consumati ed appianati da un lungo attrito. Le vostre parole *fabbricate* saranno scabrose, aspre, rudi; non avranno quella scorrevolezza propria di ogni lingua parlata. Voi forse giungerete a scrivere questa vostra lingua, ma non si parlerà mai.

DURAND. Qui t'inganni. L'Esperanto si parla benissimo. A dire il vero, essa non è una lingua artificiale come tu la intendi. È piuttosto una media o se tu vuoi un risultato de le nostre lingue europee. Il dottor Zamenhof, non ha inventato niente; ha estratto da le nostre lingue, quasi direi, l'essenza comune; il vocabolario è il nostro vocabolario europeo, essendo scelte le parole secondo il principio de la loro più grande internazionalità; cioè, fra le diverse parole destinate ad esprimere un'idea, è stata scelta quella intesa già da la maggior parte. Così riguardo a la grammatica non è stata introdotta alcuna innovazione; l'autore ha preso da le nostre grammatiche francesi, inglesi, tedesche i procedimenti, che, oltre ad essere più semplici, erano sufficientemente chiari e davano a la frase la precisione indispensabile. E in ciò la sua opera è geniale; è l'uovo di Colombo. Il tutto sta nell'aver trovato!

DUPONT. Tu mi dai da pensare. Ma questa lingua

esiste già da molto tempo? Se n' è di già fatto uso? Avete dei libri in Esperanto?

DURAND. L' Esperanto nacque qui circa venti anni or sono; ma non ha progredito che da pochi anni, cioè dopo la fondazione de la Società per la propagazione de l' Esperanto. In Francia il Touring-Club, aiutato da alcuni universitarii, ha accordato a questa lingua ausiliare il suo valido aiuto. Fuori di Francia si estende anche più rapidamente; molte centinaia di circoli esperantisti esistono oggi in tutte le nazioni del mondo. Si pubblicano più di venti rassegne in Esperanto, e molti capolavori di varie letterature sono stati tradotti, per esempio l'*Hamlet* de lo Shakespeare, dal dott. Zamenhof, l' *Avare* del Molière, il *Caïn* del Byron e alcune opere di filosofia. Esistono due rassegne di scienze e anche una stampata in rilievo per i ciechi, l' *Esperanta Ligilo.*

DUPONT. Tutto ciò va benissimo in teoria. Potresti citarmi alcuni fatti, tratti da la tua esperienza personale, i quali provino la diffusione de l' Esperanto?

DURAND. Senza dubbio. Ad ogni momento giungono a Parigi russi, inglesi che parlano l' Esperanto, e noi ci intendiamo con la massima facilità. L' anno passato un nostro amico, recandosi al Giappone per la Transiberiana, lungo il tragitto trovò degli esperantisti con i quali potè conversare. E a proposito del Giappone, l' altro giorno avevo in casa mia un giapponese che era venuto a prender lezioni d' Esperanto. Nel tempo che egli era lì, mi fu portato un dispaccio inviato ad una de le nostre più grandi case di forniture da un generale russo comandante a Vladivostock; il dispaccio era scritto in Esperanto, e si richiedeva una risposta in Esperanto. Non indicai al giapponese il contenuto del telegramma, ma gli

mostrai da chi e da dove veniva. Tu devi riconoscere che tali coincidenze provano certo qualche cosa.

DUPONT. *(un po' abbattuto)*. Hai ragione e le tue ragioni mi sopraffanno. Nondimeno l' artista, il letterato, l' uomo di gusto, che è in me, si ribella a l'idea di una lingua artificiale che mi sembra d' un modernismo basso, volgare e barbaro. La tua lingua non è che una macchina senza vita e senza anima, che si disfarà certamente; nonostante mi dà fin d' ora un po' d' inquietudine per la nostra cara lingua materna.

DURAND. La nuova lingua ausiliare avrà la vita che noi le daremo. Ma, per non annoiarti con le mie repliche, mi permetti di leggerti un racconto greco che un mio amico, ellenista, ha voluto tradurre per me da un manoscritto trovato di recente a Pompei? È una bella pagina d' antologia.

DUPONT. Accendo una sigaretta e t' ascolto.

DURAND.

Su l' origine de la musica artificiale

(RACCONTO GRECO)

Prima che nascesse Omero, un pastorello, che faceva pascere il suo gregge su gli erbosi fianchi del Parnaso, un giorno tagliò una canna, vi fece alcuni buchi, e ne trasse un suono d' una squisità dolcezza. Tutto contento invitò i suoi compagni ad imitarlo. Ma quelli si ridevano di lui dicendo: « Il canto degli uccelli, la voce melodiosa de le fanciulle non bastano? C' è forse bisogno d' una musica nuova? » Ora, poichè il loro amico insisteva, i pastorelli del Parnaso corsero a consultare i sapienti de la Grecia. « O venerandi sapienti, dissero loro, è possibile una musica artifi-

ciale? » Ed i venerandi sapienti, pensierosi, accarezzando con la mano la loro lunga barba bianca, risposero con tono sentenzioso: « No, giovani pastori, una tal musica non può esistere perchè non è mai esistita, e, ammesso anche che fosse possibile, essa non sarebbe — come il parlare dei barbari — che un vano rumore ed un urtarsi di suoni insopportabili agli orecchi delicati ». Trionfanti i pastorelli ritornarono ai loro greggi, e di nuovo si misero a beffare il loro troppo ingegnoso amico. Ma questi era ostinato; continuò a tagliar canne, ad offrirle ai suoi compagni, i quali finalmente le accettarono, e ne trassero essi pure suoni dolcissimi. Questa è l' origine de la musica artificiale. Essa non ha abolito il canto degli uccelli, non ha fatto tacere la voce melodiosa de le ragazze. Vive, o saggi de la Grecia, e vivrà quanto il mondo lontana.

Così, mio caro amico, l' Esperanto non farà per niente sparire la nostra cara lingua materna, ma vivrà.

DUPONT. Graziosissimo è il tuo racconto, e prova che per esser esperantista non è necessario essere un beota. Ma è veramente così piacevole l' Esperanto a udirsi?

DURAND. Vuoi che io ti reciti una poesia de lo Zamenhof? *(Si bussa a la porta).*

DUPONT. Non ci capirò niente, ma son curioso. Bussano. Ancora un artista lirico senza dubbio!

DURAND. Va ad aprire. Mi divertirò a vederti nel tuo posto d' impresario, giacchè ancora mancano alcuni minuti a la conferenza.

SCENA SECONDA

DURAND, DUPONT, e la STRANIERA

DUPONT. Entri, signorina! Che cosa desidera? *(La straniera non risponde).* Viene senza dubbio al trattenimento in onore de la signora Villette?

LA STRANIERA. *(a grande fatica e con accento fortemente straniero)* Io non comprendo.

DUPONT. Sprechen Sie deutsch, Fräulein? *(La straniera non risponde).*

DURAND. Do you speak english? *(La straniera neppure ora risponde).*

DUPONT. Parle-t-on français? Savez-vous.... Essa non comprende.... Un pensiero! Se tu le parlassi il tuo Esperanto!

DURAND. *Ĉu vi parolas esperante, fraŭlino?*

LA STRANIERA. *Jes, sinjoro! (Si toglie il mantello, che pone su un mobile qualunque).*

DURAND. *(trionfante al Dupont)* Ecco! vedi, quando io ti diceva che l' Esperanto è più diffuso di quel che non si crede!

DUPONT. Ebbene! dille: Che vuole, signorina?

DURAND. *Kion vi volas, fraŭlino?*

LA STRANIERA. *Mi deziras diri esperantan poezion ĉe sinjorino* Villette.

DURAND. Essa desidera recitare una poesia in Esperanto a la serata de la tua cugina signora Villette.

DUPONT. Che bella idea, per bacco! *(A la straniera)* Vuol dirci la sua poesia, signorina? *(La straniera non risponde).*

DURAND. *Ĉu vi volas diri al ni vian poezion, fraŭlino?*

LA STRANIERA. *Jes sinjoroj, volonte. (dice il titolo) « En sonĝo ».*

DUPONT. Basta! Che vuol dire?

DURAND. *Haltu! Fraŭlino!* Traduco: *En sonĝo* In sogno; *sonĝo* sostantivo; tutti i sostantivi terminano in *o,* per esempio; *vango,* guancia; *ploro,* pianto; *arbo,* albero; *koro,* cuore; *krono,* corona; *patro,* padre; *nokto,* notte; ecc. *Daŭrigu fraŭlino!*

LA STRANIERA. *(Durante le spiegazioni che vengono fatte si appoggia ad un mobile alto, un pianoforte p. es.) En sonĝo princinon mi vidis....*

DURAND. *(ripetendo) Princinon mi vidis,* ho veduta una principessa; *princinon* femminile di *princo,* principe; come *patrino* madre, femminile di *patro* padre; *reĝino* regina, femminile di *reĝo* re, ecc.

DUPONT. Come in francese dunque Victor, Victorine, Joseph, Joséphine?

DURAND. Benissimo, proprio così!

DUPONT. Ma perchè una *N* a la fine di *princino?*

DURAND. È il segno del complemento diretto. Questa *N* è come un' insegna, come un gallone che la parola porta seco e che permette di collocarla dove si vuole, ciò che dà a la frase esperantista una grande flessibilità, una grande varietà e sopra tutto dispensa da le regole di costruzione, spesso tanto complicate. *Princinon* è il complemento diretto di *mi vidis,* io vidi, io ho veduto. Il passato è sempre contrassegnato da questa terminazione *is; mi amis* io amava, ho amato, amai; *mi sidis* io sedeva, sedetti; *mi havis* io aveva, ho avuto, ebbi. Il presente è sempre in **as**: *mi am***as** io amo, *mi vid***as** io vedo, *mi dezir***as** io desidero, ed il futuro è sempre in **os**; *mi am***os** io amerò, *mi*

vidos io vedrò. I participii sono contrassegnati: il presente con **a**: *am**a**nta* amante, *am**a**ta* amato, il passato con **i**; *am**i**nta* avendo amato, *am**i**ta* stato amato; il futuro con **o**; *am**o**nta* dovendo amare, *am**o**ta* dovendo essere amato.

Dupont. **a** presente: **i** passato: **o** futuro: **a i o**. Io grido con M. Jourdaine: " Perchè non ho studiato prima per saper tutto questo? Ah! babbo e mamma mia, mi adirerei quasi con voi!" Davvero è ingegnosissimo. E non avete alcun verbo irregolare?

Durand. Neppure uno.

Dupont. Pregala dunque di continuare.

Durand. *Ĉu vi volas daŭrigi, fraŭlino?*

La straniera. *(riprendendo) Kun vangoj malsekaj de ploro.*

Durand. *(interrompendo) Kun vangoj malsekaj de ploro.* Con le guancie bagnate di lacrime; *vangoj* guancie, al plurale. Il plurale si forma sempre aggiungendo una *j* al singolare: *vangoj, princinoj,* ecc. *malsekaj*, umide, deriva da *seka* secco, aggettivo terminato in *a* come tutti gli aggettivi, per esempio: *verda* verde; *malseka* è l' opposto di secco, umido, molle, come in francese *malheureux* contrario di *heureux* e molti altri. (al Dupont.) E l' *j* a la fine di *malsekaj* che cos' è?

Dupont. Il segno del plurale certamente, come per i sostantivi.

Durand. Benissimo! *(A la straniera). Daŭrigu fraŭlino!*

La straniera. *Sub arbo, sub verda mi sidis*
tenante nin koro ĉe koro.

Dupont. Non tradurre, io già intendo! Sotto un albero verde noi eravamo seduti; *tenantè nin... tenante nin...* no, non intendo più.

Durand. *Tenante* tenendo, *nin* noi tenendoci. *Nin;*

n a la fine di *ni* segna il complemento diretto ; *ni* noi ; *mi* io ; *vi* tu, voi ; *li* egli ; *ŝi* essa, ella ; *ĝi* esso, essa (genere neutro) ; *ili* quelli, coloro, essi. Di qui si formano gli aggettivi possessivi con l'aggiunta di un'*a*: *mia* mio ; *via* vostro ; *lia* suo, di lui ; ecc.

Dupont. Tenendoci cuore a cuore, cioè uniti col cuore. Ah! padre mio e madre mia, perchè non ho io appreso l' Esperanto? *Daŭri**gu** Fraŭli**no**!* (Egli accentua l' ultima sillaba). Tu vedi, io parlo già la tua lingua.

Durand. Non ancora perfettamente: tu poni male l' accento tonico. La penultima sillaba si pronunzia sempre più forte. Ciò dà unità a la lingua e fa sì che un tedesco la parli come un inglese ed un francese. E questo è un punto importantissimo. *Daŭ**ri**gu fraŭ**li**no!*

Dupont. *(Ponendo bene l'accento). Daŭrigu fraŭlino.*

La straniera. *De l' patro, de l' via la krono*
por mi ĝi ne estas havinda,
for, for lia skeptro kaj trono,
vin mem mi deziras, aminda!

Dupont. *(indispettito)* Questa è curiosa ; non capisco più nulla!

Durand. *De l' patro,* come *de la patro* del padre. *La* è l' articolo, unico per tutti i generi e numeri, come l' inglese *the*. *De l' via* del vostro, di vostro padre ; *la krono* la corona ; *por mi ĝi ne estas havinda* per me non è desiderabile (letteralmente : degna d'esser posseduta). Non desidero per me la corona del vostro padre ; *for, for,* lungi da me il suo scettro ed il suo trono, voi desidero, voi, degna d' essere amata, voi amabilissima.

Dupont. È molto poetico. *(A la straniera) Daŭrigu!*

LA STRANIERA. *Ne eble! Ŝi al mi rediras:*
en tombo mi estas tenata,
mi nur en la nokto eliras
Al vi mia sole amata!

DUPONT. — Tranne due parole ho inteso tutto: *eble* e *eliras*.

DURAND. *Eble* avverbio; tutti gli avverbi qualitativi terminano in *e: grande* grandemente: *eble* possibile (possibilmente); *neeble* impossibile; *eliras* da *el* fuori e da *iri* andare: *eliri* uscire. Tutti gli infiniti terminano in *i* come i presenti terminano in *as*.

DUPONT. *(interrompendolo)* Sì, lo so, i futuri in *os* ed i passati in *is!* Oh, padre mio! Ritorno al tuo delicatissimo poemetto, ed eccettuati gli errori traduco. Ma falle ripetere l' ultima strofa, verso per verso.

DURAND. *Rediru, fraŭlino, la lastan strofon verson post verso!*

LA STRANIERA. *Ne eble, ŝi al mi rediras.*

DUPONT. Impossibile, mi risponde.

LA STRANIERA. *En tombo mi estas tenata.*

DUPONT. Nella tomba io son rattenuta.

LA STRANIERA. *Mi nur en la nokto eliras.*

DUPONT. Non esco che nella notte.

LA STRANIERA. *Al vi mia sole amata.*

DUPONT. Per voi mio solo amato. Ho quasi voglia d' imparare il tuo Esperanto: tu l' hai difeso molto bene. Vuoi pregare la signorina di ripetere tutto il pezzo?

DURAND. *Fraŭlino, diru denove la tutan poezion!*

LA STRANIERA *(rivolgendosi al pubblico)*.

EN SONĜO

En sonĝo princinon mi vidis
kun vangoj malsekaj de ploro,
sub arbo, sub verda ni sidis
tenante nin koro ĉe koro.

« De l' patro de l' via la krono
por mi ĝi ne estas havinda!
For, for lia skeptro kaj trono,
vin mem mi deziras, aminda! »

— « Ne eble! » ŝi al mi rediras:
« en tombo mi estas tenata,
mi nur en la nokto eliras
al vi mia sole amata! »

Dupont. Brava, brava! Certo, se avete per presentare la vostra lingua sempre muse amabili come questa, son sicuro che il trionfo de l' Esperanto non sarà lontano. È inutile recarsi a la tua conferenza, amico, essa è già stata fatta, ed io la termino dicendo di tutto cuore con voi:

VIVU ESPERANTO!

Romanzi tradotti pubblicati dalla Tipografia del Patronato

Egoista - *C. De Chandeneux* - traduzione dal francese di *Aldus*, pag. 220, lire 1.—.

Un dramma in Provincia - *Marcel Etienne* - traduzione dal francese di *Aldus*, pag. 250, L. 1.

In casa d'altri - *Id.* - traduzione dal francese di *Aldus*, volume di pag. 302, lire 1.—.

I beni di Montligné - *Id.* - traduzione dal francese di *Aldus*, volume di pag. 320, lire 1.—.

Ricchezza vana - *Id.* - traduzione dal francese di *Aldus*, volume di pag. 374, lire 1.—.

I figli dell'operaio - *G. D. A.* - romanzo popolare di pag. 402, lire 1.—.

Il mendicante nero - *P. Féval* - traduzione dal francese di *Aldus*, pag. 295, lire 1.—.

I sogni di Marta - traduzione dal francese di *C. G. Palagi-Scagliarini*, pag. 335, prezzo L. 1.—.

Strano ma non inverisimile - *Lady Georgiana Fullerton* - traduzione dall'inglese di *Aldus*, volume di pag. 450, lire 1.50.

Seguiamolo - Janko il musico - *E. Sienkiéwicz* - traduzione del sac. *J. Trinko* - cent. 50.

Grantley Manor - *Lady Georgiana Fullerton* - traduzione dall'inglese di *G. Loschi*, volume di pag. 500, L. 2—.

Rosa Trévern - *M. Maryan* - traduzione dal francese di *C. G. Palagi-Scagliarini*, volume di pag. 240, lire 1.—.

Lady Paola - Riduzione di *Aldus*, volume di pagine 273, L. 1.—.

Taras Bulba - *N. V. Gogol* - traduzione dal russo di *J. Trinko*, pag. XVI-192 L. 1.—.

Il Mantello - *N. V. Gogol* - traduzione del prof. *G. Loschi*, pag. 46 - cent. 30.

Un processo celebre - *P. Verdun* - riduzione dal francese di *Aldus*, vol. di pag. 328, lire 1.—.

Un divorzio - *M. du Campfranc* - traduzione dal francese del prof. *G. Loschi*, L. 2.—.

La sete dell'oro - riduzione di *Aldus*, volume di pag. 362, lire 2.—.

Il romanzo di una ricca erede - *M. Maryan* - traduz. dal francese del prof. *G. Loschi*, L. 2.—.

La menzogna di Sabina - *O. Cantacuzeno-Altieri* - traduzione di *G. Loschi*, L. 2.

Le Cave di torba - *A. Faccini* - volume di pagine 295, lire 2.

Il musico cieco - *Vladimiro Korolenko* - traduzione di *G. Loschi*, volume di pagine 197, L. 1.50.

La macchia di sangue, romanzo di prossima pubblicazione, lire 2.00.

Lotta mortale - Riduzione dal francese di G. Loschi - romanzo di prossima pubblicazione, l. 2.

Collezione di libri per lo studio de l' Esperanto.

ITALIA

(R. Giusti, libraio, Livorno)

Prime lezioni d' Esperanto, Th. Cart e Gallois L. 0,40
Grammatica de la lingua internazionale Esperanto, Beaufront e Puccinelli. . . . . » 1,50
L' Esperanto in dieci lezioni, Cart, Pagnier. . » 0,75
Dizionario esperanto-italiano, I. Puccinelli (in stampa). . . . .
Vocabolario italiano-esperanto, I. Meazzini (in preparazione). . . . .
Vocabolarietto italiano-esperanto, L. Giambene » 1,20
Chiave de l' Esperanto con piccolo dizionario esperanto-italiano . . . . » 0,07
Esperanto, ossia la più pratica de le lingue internazionali, dott. Marignoni (presso l'autore a Crema) . . . . » 0,60

GERMANIA

(Möller e Borel, Prinzenstrasse, 95, Berlino)

Anfangsgründe der Esperanto-Sprache . . . . M. 0,30
Vollständiges Lehrbuch der Esperanto-Sprache . » 1,20
Wörterbuch Deutsch-Esperanto, von Zamenhof . » 2,00
Wörterbuch Esperanto-Deutsch, von Jürgensen . » 1,80
Schlüssel zu den Uebungen des Vollständigen Lehrbuchs von J. Borel . . . . » 0,50

INGHILTERRA

(British Esperanto Association,
13 Arundel- street, Strand, London W. C.)

Student's Complete Text-Book, Dr. O' Connor S. 1,8
Grammar and exercise of the Esperanto, H. Geoghegan. . . . . » 1.6
Esperanto-English Dictionary, A. Mateau. . . » 2,6
English-Esperanto Dictionary, Dr. 'O Connor . » 2,6
English-Esperanto Dictionary, Joseph Rhodes and John Ellis (in preparazione) . . . .
First-lessons in Esperanto, Cart and Rhodes . » 0,6

FRANCIA

(Presa Esperantista Societo, rue Lacépède, 33, Paris 5°)

Grammaire et exercices de la langue internationale Esperanto, par M. L. de Beaufront . . Fr. 1,50

Corrigé de Grammaire et Exercices de langue internationale Esperanto, par L. M. de Beafront. . . . . » 0,75

Dictionnaire Esperanto-Français, par M. L. de Beaufront . . . . » 1,50

Dictionnaire Français-Esperanto, par M. L. de Beaufront (in stampa) . . . .

Vocabulaire Français-Esperanto, publié avec des notions de grammaire et un vocabulaire abrégé Esperanto-Français, par MM. Th. Cart, professeur agrégé de l' université, M. Merkens et P. Berthelot . . . . » 2,50

Commentaire sur la grammaire Esperanto, par M. L. de Beaufront. . . . . » 2,00

L' Esperanto en dix leçons, par Th. Cart et M. Pagnier. . . . . » 0,75

Corrigés des Exercices de l' Esperanto en dix leçons, par MM. Th. Cart et M. Procureur . . » 0,50

Premières leçons d' Esperanto, par M. Th. Cart. » 0,30

Texte synthétique des régles, préfixes, suffixes, expressions de l' Esperanto avec traduction française en regard, par M. L. de Beaufront » 0,50

Thémes d' application, Lexicologie, Syntaxe, Formation des mots de l' Esperanto, avec le vocabulaire des mots employés par M. L. de Beaufront . . . . » 2,00